

(N. 76)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 11. Settembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 19 Agosto.

Il Re di Svezia ha diretto, per quanto si assicura, a S. M. B. una lettera più che mai veementemente intorno all'abbandono, in cui vien lasciato dopo essergli state fatte le più grandiose promesse.

Pare che il Principe reale di Danimarca abbia risposto con un'estrema ferezza alle proposizioni od alle minacce del nostro ambasciatore.

Tutte le lettere provenienti dalla Russia non sono niente affatto soddisfacenti. I negozianti inglesi scrivono che si aspettano di vedere da un momento all'altro posti i sigilli sui loro magazzini e l'embargo sulle loro navi. Il carattere d'umanità che distingue l'Imperator Alessandro è ciò solo che li garantisce che non saranno cacciati in Siberia, come voleva l'Imperator Paolo I.

Altra del 12.

PARLAMENTO IMPERIALE

CAMERA DEI PARI

Seduta del 13.

Lord Stanhope, con una mozion d'ordine, dimanda, che sia presa una risoluzione portante, che è parere della Camera, che la regola invariabile da seguirsi dal governo, nella sua condotta cogli Stati in pace coll'Inghilterra, deve essere fondata sul principio d'un'eguaglianza e d'una reciprocità perfetta.

Secondo lui, questa dichiarazione è della massima importanza. Benchè la circostanza particolare del disgustoso avvenimento accaduto agli Stati Uniti, sia quella che l'abbia mosso a far questa proposizione, egli pensa che la risoluzi-

zione non deve essere unicamente calcolata per questo caso particolare, ma dietro un principio generale, perchè la sua applicazione possa aver luogo in tutti i tempi e in tutte le circostanze. Ora, siccome è un principio incontestabile che tutti gl'individui, ricchi e poveri, potenti o deboli, sono eguali agli occhi di Dio; per egual modo ogni nazione indipendente, qualunque sia la sua potenza relativa, deve essere, secondo gli immutabili principj della giustizia ed il diritto ben inteso delle genti, trattata dalle altre sulle norme d'un'eguaglianza perfetta.

Ma se questa dottrina deve essere la regola generale della nostra condotta, deve esserle più particolarmente ancora nei nostri rapporti cogli Stati Uniti. Se vi fosse un uomo, il quale desiderasse di compiere la rovina del nostro commercio che è già escluso da quasi tutto il continente dell'Europa; il quale volesse render ancor più grave il peso quasi insopportabile delle nostre imposte; il quale si compiacesse nell'effusione del sangue; ed il quale finalmente entrasse nelle viste della Francia, ciò che potrebbe far ei meglio onde riuscirvi, sarebbe di strascinar questo paese in una guerra coll'America.

E' una verità provata che da 15 anni in qua sono usciti dall'Inghilterra più di 40 milioni sterlini per pagare le biade che ci mancavano nell'interno. La Polonia è il granajo da cui le abbiamo tratte finora, ma non si faranno forse d'ora innanzi tutti i possibili sforzi per privarci di questa risorsa? e in questo caso ove volgerci, se non agli Stati Uniti? lo stesso bisogna dire delle nostre munizioni navali che ci sono necessarie. Bisogna ricordarci che lo stesso uomo, che ha offerto al governo il suo segreto per distruggere infallibilmente con prontezza ogni nave di guerra, trovasi in questo momento in America, ove si apparecchia a porre in esecuzione il suo piano. Il governo americano gli



ha accordato non una pensione, ma una somma effettiva di 15m. lire sterline. Dopo l'esperimento fattosi a Walmer, niuno più non dubita dell'efficacia di questo mezzo, ed uno degli uomini più istruiti dell'Inghilterra mi ha assicurato che la più grossa nave potrebbe essere distrutta, impiegandolo, con una spesa minore di 20 lire sterline.

Il lord cancelliere e lord Morton hanno combattuto la proposizione di lord Stanhope, e sulla domanda del primo la Camera è passata all'ordine del giorno. (Pub.)

DANIMARCA

Copenaghen 18 Agosto.

Gli Inglesi hanno sparcato il dì 16 molte migliaia d'uomini a Webek, tre miglia da noi lontano. Presentemente occupano il castello di Friderichsberg e i contorni della città: i sobborghi sono ancora liberi. Nelle scaramucce, che sono successe, noi abbiamo fatto alcuni prigionieri, ed abbiamo avuto un uomo ucciso e sei feriti.

Gli Inglesi hanno fatto circolare un proclama in cui dicono di non esser venuti come nemici, ma per prendere la flotta in deposito. Finora eglino pagano tutto ciò che prendono.

La flotta di Rugen è arrivata la sera del 16. Le nostre scialuppe cannoniere hanno di già preso jeri due legni di trasporto, ed abbruciato un terzo. La calma impedisce alla gran flotta d'avvicinarsi: ella è ancora lontana 2. miglia.

Noi siamo pieni di fiducia; lo spirito che regna è eccellente.

Addì 18. a 6. ore della sera.

Gli Inglesi fortificano Friedrichsberg, che è da noi lontano un mezzo miglio. Si fanno ascendere a 15m. uomini le truppe sbarcate, fra cui trovansi de' montanari scozzesi.

Noi siamo ben provveduti di viveri.

Il nostro comandante Peymann ha pubblicato il seguente proclama:

„Concittadini, per la seconda volta il governo inglese viola il diritto delle genti e turba il nostro riposo. Per la seconda volta vediamo la capitale sorpresa nella guisa più perfida da una forza inglese: i nostri nemici hanno scelto il momento, in cui i nostri fratelli sono chiamati ad assicurare il riposo del paese situato sulle sponde dell'Elba; ma si sono costoro ingannati nel calcolo delle nostre e de' nostri mezzi di difesa. Eglino hanno dimenticato che lo spirito di Federico s'aggira intorno a noi e ci anima.

„Concittadini, io debbo vegliare con voi, e con voi combattere per le nostre case e pel nostro onore. Si è con un tripudio, che m'irapisce, ch'io sono testimonia del vostro vivo amore della patria, e del vostro coraggio. Voi non avete bisogno d'incoraggiamento. Io sono convinto che il nostro caro Principe reale ci riconoscerà se ritornerà in mezzo di noi.

Dato nella cittadella di Frederiks Lafen, 17 Agosto 1807. (Moniteur)

Altra del 20.

Il Re ha passato il Belt nella giornata del 12 al 13; S. M. era accompagnata dal suo ajutante di campo generale sig. di Lindholm. Il sig. Jackson cercava nello stesso istante di passare il Belt; parecchi vascelli di guerra inglesi erano a vista; il capitano d'una fregata venne a bordo dell'jachetto danese per visitarlo: Ma nè il Re, nè il Principe reale non furono riconosciuti. Il sig. di Lindholm parlò molto coll'ufficiale, e gli persuase ch'egli voleva recarsi al suo corpo insieme colle due persone colle quali egli era a bordo; pareva ch'ei desiderasse di passare sulla fregata, e vi andò difatti con due ajutanti di campo del Principe reale. In tal modo questi bravi ufficiali salvarono colla loro presenza di spirito il loro Sovrano, e riuscirono a condurlo in sicurezza attraverso de' suoi nemici. (Corresp. de Hambourg)

Kiel 20 Agosto.

In conseguenza dell'ultima traslocazione delle truppe nell'Holstein, elleno formeranno una linea non interrotta da Lubecca fino all'estrema frontiera del Jutland. Si sono stabiliti di distanza in distanza de' piccoli campi lunghesso la costa per poter portarsi su tutti i punti. Le posizioni più importanti del canale sono parimenti guardate. Frederichsfort è stato messo in istato di difesa, e dall'altra parte dell'imboccatura del porto di Kiel si è costrutta una batteria di 10 pezzi di grosso calibro. Si vanno armando de' bastimenti, che saranno stazionati all'ingresso de' porti dell'Holstein. La milizia è organizzata ed armata in tutti i paesi; si sono inoltre organizzati de' guarda coste.

La milizia in Zelanda è forte di 19 battaglioni: alcuni se ne sono fatti passare in Copenaghen e Cronburgo. Ve ne rimangono 13 per proteggere l'isola, i quali saranno riuniti alla cavalleria ed altri corpi che vi si trovano.

Dappertutto si formano de' corpi di volontari; fra poco si avranno 50m. uomini sull'armi nella Danimarca e ne' Ducati. Tutti sono animati dall'entusiasmo e dal coraggio più esaltato e dall'odio più profondo contro gli Inglesi.

S. M. il Re si trasferisce a Readsburgo con tutti i ministri ed i dipartimenti. (idem)

21. Detto. Il luogotenente generale Peymann, governatore di Copenaghen, ha fatto abbruciare nei sobborghi le case che potevano favorire gli assediati a nuocere alle operazioni della piazza. Si fa ascendere il danno a più milioni di risdalleri. Questi sobborghi erano grandi e perfettamente fabbricati; ma gli abitanti di Copenaghen sono talmente animati che si racconta che i poveri abitanti dei sobborghi erano i più accaniti in distruggere le loro case.

Gli Inglesi hanno effettuato il loro sbarco. La città è investita per terra e per mare. Il generale inglese Cathardt ha stabilito il suo quartier generale al castello di Frederichsberg, e le ostilità sono di già cominciate. Il parlamentario, che fu spedito dagli Inglesi, non è stato ricevuto ed è stato scacciato con indegnazione. „Voi non siete nemici“ disse loro il generale Peymann, voi siete ladroni. Senza dichiarazione di guerra, senza motivi, voi ci venite ad assalire; voi potete ucciderci se siete i più forti; la vita ci sarebbe odiosa, se dovessimo averla da voi.

Il 18, i Danesi hanno fatto una sortita; gli Inglesi sono stati respinti ed hanno avuto 15 uomini uccisi. Due bastimenti inglesi di sbarco sono stati predati dalle scialuppe cannoniere danesi. Una leggier zuffa ha avuto luogo in mare tra i bastimenti danesi ed inglesi. Gli Inglesi hanno gettato alcune bombe, ma senza farci alcun danno. Siamo riusciti ad organizzare nell'interno dell'isola un corpo di 10m. uomini, 4m. de' quali di truppe di linea, ed il resto di agricoltori antichi soldati, esercitati annualmente. Questo corpo è sotto gli ordini del general Carrenschjold.

Lo spirito d'una città assediata non è mai stato migliore. L'odio contro il nemico, e lo zelo per la causa comune vincono ogni espressione. I balli dell'isola di Zelanda raccolgono ed inviano all'armata de' cavalli bardati. Adonta delle crociere inglesi, tutti i giorni arrivano a Copenaghen de' volontari. Gli studenti in numero di 600 si sono presentati al gran maresciallo della corte, e, riuniti sulla piazza

del castello, hanno fatto giuramento di vincere o di morire.

Quali spettacoli d'oppressione e di tirannia sono mai quelli che gli Inglesi si occupano oggidì di dare al mondo! Ma non v'è nulla di più esecrabile, che la loro aggressione contro la Danimarca. Eglino attaccano la capitale d'un Re, loro amico, loro alleato, che non ha con essi alcuna discussione, senz'avergli dichiarata la guerra; più ancora, d'un Re parziale per essi, poichè durante tutto l'anno eglino non hanno avuto comunicazione col Continente se non pe' suoi Stati. Benedetta sia la Provvidenza, perocchè quest'orribile governo è senza truppe, e senza generali di terra! (Monit.)

Altona 21. Agosto.

Gli abitanti di Copenaghen sono determinati di difendersi, ed hanno di già messo alle fiamme i sobborghi. Gli Inglesi, per quanto sembra, sono molto sconcertati dai preparamenti d'una sì vigorosa difesa. (Idem)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 Agosto.

S. M. l'Imperatore è quà jeri arrivato, ed oggi ha dato audienza.

Il nuovo ambasciadore di Russia, il Principe Kurakin, è quà giunto jeri ad 8 ore della sera.

Si assicura che i corpi armati della cittadanza di Vienna subiranno grandi cambiamenti; si pretende che non si lasceranno sussistere se non che gli antichi corpi, come sono il reggimento della città di Vienna, il corpo d'artiglieria e di bombardieri, ed i cacciatori privilegiati. I corpi nuovamente formati saranno o licenziati od incorporati negli antichi.

Del 16. Già da due giorni è qui voce generale che S. A. l'Arciduca Francesco, cugino germano dell'Imperatore e figlio maggiore del fu Arciduca Ferdinando, abbia ricevuto l'assicurazione che sarà inalzato al grado di Principe sovrano, ed otterrà il principato di Fulda (che dal 1802 in poi era appartenuto al Principe d'Orange) col titolo di gran Duca, e come tale entrerà nella confederazione del Reno. Se questa notizia è vera, ella è una prova convincente della buona armonia che sussiste fra la nostra corte ed il potente Imperator de' Francesi. L'acquisto d'un paese così ampio e così fertile, com'è il principato di Fulda, sarebbe altrove una considerabile indennizzazione che risarcirebbe largamente la famiglia dell'Arciduca.

ca Ferdinando della perdita della Brigsavia e dell'Ortensu.

Per quanto ci si scrive da Costantinopoli, lo stato delle cose in Egitto è tuttora lo stesso. Gli Inglesi si sono finora mantenuti in Alessandria ed Aboukir per la ragione che non sono stati assaliti. L'armata turca ed arnaut, paga di aver loro impedito di penetrar nell'interno dell'Egitto, non ha cercato di continuare le sue vittorie. (Pub.)

GERMANIA

Amburgo 19 Agosto.

Gli ordini del Principe reale contro gli Inglesi si eseguono con rigore. Sono stati arrestati ad Altona ed a Wandsbeck, presso Amburgo, 17 Inglesi. Si sono posti i sigilli su tutti i magazzini d'Altona, e si va procedendo all'inventario delle proprietà inglesi.

Una costernazione generale si è oggi sparsa alla Borsa. Non si è fatto nessun affare. Un solo sentimento animava tutte le persone, l'indignazione contro l'Inghilterra. Tutti ne sono veramente esacerbati.

È stato espressamente proibito di lasciar rimontar l'Elba al più piccolo legno. Se non si desisterà da questi severi provvedimenti, se i porti danesi resteranno chiusi al commercio inglese, se questi medesimi porti ed Altona cesseranno d'essere l'emporio delle mercanzie inglesi, se la corrispondenza inglese sarà forzata a passare per la Svezia, non v'è dubbio che questa rottura colla Danimarca non abbia a farsi ben tosto sentire in Inghilterra in un modo per essa molto spiacevole.

Altra del 22.

In conseguenza delle risoluzioni prese dai Danesi, il commercio inglese proverà delle perdite considerabili, e sarà totalmente arrenato. Siccome essi erano i soli, che favorivano il contrabbando e l'introduzione delle mercanzie inglesi nel nord della Germania, il loro stato di guerra cogli Inglesi taglia intieramente la comunicazione fra essi ed il nord della Germania. (Id.)

Detto. Tutte le lettere di Vienna assicurano che le ostilità non solo sono cessate fra i Turchi ed i Russi, ma ben anco fra i Turchi ed i Serviani. Le medesime aggiungono che i Russi fanno già delle disposizioni per sgombrare la Moldavia e la Valachia. Ognuno è curioso di conoscere il partito che attualmente prenderanno gli insorgenti della Servia. Credesi che la corte di Pietro-

burgo, negoziando la pace colla Porta, s'interessa affinché sia accordata un'amnistia ai Serviani, e sieno questi in avvenire governati da un ospodaro soggetto alla Porta, come la Valachia e la Moldavia. (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Bajonna 22 Agosto.

Un proclama del *maire* di questa città ci fa sapere che va radunandosi sulle nostre coste un'armata di 15m. uomini; gli abitanti del paese sono invitati a ben accogliere i loro fratelli d'arme. Noi aspettiamo da un giorno all'altro il generale Junot che li deve comandare.

(Jour. de Paris)

Parigi 28 Agosto.

Rapporto del maresciallo Brune al ministro della guerra.

Dal quartier generale di Stralsunda, addì 20 agosto 1807.

“Noi siamo entrati questa sera in Stralsunda dopo 5 giorni di trincea aperta. In questo breve spazio di tempo i travagli sono stati spinti innanzi con un vigor tale ch'io mi riprometteva d'impadronirmi della piazza in pochi giorni. Vi è stato un accordo perfetto in tutte le armi. Il Re di Svezia vedendo i progressi de' nostri travagli, l'inutilità del suo fuoco contro i nostri marajuoli, e le nostre numerose batterie pronte a fulminare la piazza, ha giudicato conveniente d'imbarcarsi colle sue truppe, egli è andato a Rugen, lasciando a Stralsunda per comandante uno de' suoi ajutanti di campo il sig. Peyron, che è venuto oggi con due de' principali magistrati a proporre una capitolazione. Io ho dovuto ricusare una simile domanda, e nello stesso tempo ch'io rassicurava i magistrati sbigottiti per l'abbandono a cui li lasciava il loro ridicolo sovrano, faceva collocare tre compagnie di granatieri a ciascheduna porta; sono entrato nella piazza, ed ho nominato il general Thouvenot per comandarvi. Lo spavento degli abitanti era estremo; ma io ho pronunziato il nome di S. M., e, sicuro della saviezza de' soldati, ho fatto subitamente succedere la calma allo sgomento.

„Siamo stati informati che il Re era stato atterrito de' pericoli che avea corso all'azione del 6., quando noi respingevamo i suoi posti nella piazza, ed a quella del 15 per l'apertura della trincea; egli ha tratto seco alcuni cannoni e ne ha inchiodato un gran numero; noi abbiamo trovato un gran disordine di trasporti.

Renderò a V. E. un conto particolare di questo avvenimento così obbrozioso pel Re di Svezia tanto come generale che come sovrano; ma non devo differire di esprimere la viva soddisfazione che provo della perfetta condotta delle truppe francesi ed alleate, di cui S. M. mi ha confidato il comando „*Firmato*, BRUNE.

Credo d'aver dimenticato di dire a V. E. nel mio precedente dispaccio, che il Re di Svezia aveva spedito, quattro di fa, un ajutante di campo per rinnovare la proposizione più ridicola. Degno d'esser compianto è chi deve trattare con un simile Sovrano; ma ben più da compiangersi ancora sono i popoli di Svezia: ufficiali, soldati, cittadini, tutti gemono pe' capricci del loro Principe; tutti amano i Francesi ed ammirano S. M.

Il Re di Svezia è il solo del suo partito nel suo Regno: bisogna però aggiungervi dodici o quindici sciagurati, quali sono i Fersen e gli Armfeld. (Monit.)

Altra del 27.

L'ajutante di campo del Principe di Neufschâtel, sig. Delogrande, è partito il 21 agosto da Stralsunda. Il Re di Svezia, dopo d'aver dichiarato che voleva seppellirsi sotto le rovine di Stralsunda, si è dato alla fuga ed ha lasciato la città senza capitolazione. Le truppe francesi vi sono entrate e se ne sono impadronite; il maresciallo Brune ha sentito pietà degli abitanti; e benchè la città fosse stata presa senza capitolazione, ha ordinato che venisse trattata coi maggiori riguardi.

Il carattere del Re di Svezia si è soprattutto fatto distinguere durante l'assedio. Tutti i giorni egli mandava a far proposizioni le une più ridicole delle altre. Gli rispondeva con questo proverbio, che chi inganna una volta, tanto peggio per chi resta ingannato; ma che chi inganna la seconda volta, tanto peggio per l'ingannatore: che avendo egli mancato a quanto si era in suo nome obbligato il gen. Essen, più non si poteva prestar fede alla sua parola, e che non si voleva entrare con lui in conferenze. Questo Principe ha preso allora il partito d'imbarcarsi colle sue truppe e di fuggire, lasciando la città in balia del vincitore. Egli ha con ciò provato d'essere cattivo generale del pari che cattivo Principe. E forse questa la prima volta che un Re abbandona così i suoi sudditi. Il Continente però si è di lui li-

berato per sempre. Il Re di Svezia non entrerà più in Pomerania.

Noi abbiamo trovato nella piazza 400 pezzi d'artiglieria. (Moniteur)

28 Detto. Si assicura che la piazza di Braunau ha dovuto essere stata jeri consegnata agli Austriaci. (Pub.)

SPAGNA

Madride 11. Agosto.

NOTIZIE DI BUENOS-AYRES.

Il giorno 29. Aprile entrarono nel fiume Janeiro due navi provenienti, una da Monte-Video, e l'altra da Buenos-Ayres; la prima diede notizia che le forze navali degli Inglesi nel fiume della Plata consistevano in due vascelli di linea, due fregate e 3. brigantini; quelle di terra in 5500 a 6000. uomini, 1m. de' quali trovavansi nella colonia del Sacramento: la seconda riportò che la piazza di Buenos-Ayres era fortificata secondo le regole della guerra, che i suoi abitanti stavano in guardia, che v'erano 10m. uomini sull'armi, ch'eransi presi altri provvedimenti difensivi, e che ad onta della vigilanza de' nemici eransi inviati de' soccorsi alle isole Malvine e sulla costa de' Patagoni.

I giornali pubblicarono da qualche tempo l'arrivo in Inghilterra del generale maggiore Beresford, il quale, fatto prigioniero nella riconquista di Buenos-Ayres dalle truppe di S. M. C., e ritrovandosi libero sotto la parola d'onore, fuggì in compagnia del colonnello Pack, nel territorio occupato dagli Inglesi, da dove scrisse al giudice di prima istanza di Buenos-Ayres, dicendogli fra le altre cose: “Non ignorerà V. S. il modo con cui sono stato trattato, l'inosservanza di tutte le promesse che mi furono fatte a voce ed in iscritto, come pure si rammenterà ch'io sono stato involto nell'interno del paese contro la promessa d'essere inviato in Europa, che mi sono state tolte le mie carte, e che fui guardato a vista dalle sentinelle; in queste circostanze non eravi nulla che mi obbligasse a non eseguire la mia fuga. Senza dubbio avranno saputo le signorie loro con qual generosità gli Inglesi hanno trattato gli abitanti di Monte-Video, ed elleno stesse esperimentarono un'eguale condotta per parte mia, e ben sanno come io ne sia stato corrisposto!”

Il maggiore Campbell, che portò questa lettera a Buenos-Ayres, in qualità di parlamentario, ne portava altre due dell'ammiraglio Sterling e del gen. Auchmuty, una per la reale Udienza di detta città, e l'altra per la municipalità, che non era se non una copia della prima; in questa dicea, “che gli Inglesi, avendo trattato colla massima dolcezza e considerazione gli abitanti di Monte-Video, speravano pote che i prigionieri inglesi dovessero esser trattati nella stessa maniera da una nazione tanto conosciuta pel suo onore, e per la sua buona fede, com'è la spagnuola; ma ci siamo ingannati, mentre sappiamo di certo che ad onta d'una solenne capitolazione i nostri prigionieri sono stati maltrattati, alcuni assassinati, tutti privati delle loro paghe e condotti nell'interno, ove soffrono ogni sorta di disagi. Ci riesce grave ottenerlo il dover annunciarle alle LL. SS. che se non si eseguisce puntualmente la capitolazione di Buenos-Ayres, ci vedremo obbligati d'inviare gli Spagnuoli, che sono in no-

suo potere in Inghilterra. Abbiamo giuste ragioni per fagnarci degli abitanti di Buenos-Ayres; se non che quando consideriamo i danni che questa città ha sofferti, si sembra in noi lo sdegno, e desideriamo d'evitar loro maggiori calamità. Non metterci nella dolorosa necessità di marciar contro della medesima, di distruggerla, e di essere testimoni di tanti orrori. Noi promettiamo di porre le vostre leggi, la vostra religione e le vostre proprietà sotto la protezione del governo inglese.

Risposta dell'Udienza reale ai comandanti generali Stirling e Auchmuty.

Signori, quando il nostro tribunale considera i motivi che vi hanno obbligato a dirigerli la vostra lettera del ventisei febbrajo prossimo passato, non resta meravigliato delle vostre lagnanze, e le vostre minacce sono ben lontane di far sovra d'esso qualche impressione. La fuga del Sig. generale Beresford e del colonnello Pack, nostri prigionieri, che in disprezzo della loro parola d'onore, non hanno temuto di abbandonar questa città, questa vergognosa fuga è il soggetto di tutte le falsità che voi avete raccolte nella succitata lettera. Lo stesso vostro onore toglie che voi conveniate del fatto; ma noi altri ne siamo perfettamente convinti e desideriamo di renderne giudici quegli stessi che non lo possono negare.

In primo luogo è falso, che allorchando questa città fu ripresa, vi fosse stato veron trattato, o condizione legale che meriti questo nome, fra il comandante delle nostre truppe ed il maggior generale Beresford. Le capitolaioni si fanno sempre coll'armi alla mano, mediante una sospensione delle ostilità fra coloro che determinano gli articoli, e le parti contraenti sono tenute di conformarsi. Nulla di simile ha avuto luogo, e lo stesso official generale non può negare, se agisce di buona fede, ch'egli si rese a discrezione, e non fece alcuno dei passi soliti a preterirsi fra le nazioni civilizzate, allorchè trattasi d'un caso simile. Se questo generale avesse capitolato, perchè avrebbe egli dovuto pubblicamente gettar la sua spada, come fece, vedendo che la bandiera parlamentaria non serviva a nulla, e neppure il nostro stendardo ch'egli aveva fatto innalzare sulle mura della fortezza ove si era rifugiato, e che era analita da tutte le parti? Se dappoi v'ebbe qualche convenzione, ciò fu un atto particolare, posteriore di molto alla resa, ed il frutto dell'astuzia del general maggiore, per cui egli riuscì a sorprendere la generosità e la buona fede del Sg. D. Santiago Liniers, a cui fece credere parecchi giorni dopo la ripresa della piazza, che questo scritto non doveva servire che a porlo al coperto dalle persecuzioni della sua corte; finalmente essendo in simile circostanza la sorte de' prigionieri soggetta ai regolamenti stabiliti dai nostri Sovrani, noi non possiamo fare alcuna innovazione, nè per conseguenza cangiar le disposizioni prese a loro riguardo.

In quanto ai cattivi trattamenti, che si pretende abbiano sofferto gli officiali e le truppe, è questa un'altra falsità con cui si è cercato di sorprendervi; giacchè i primi e specialmente il maggior generale non avrebbero in nessun luogo ottenuto gli arresti di considerazione, ed i riguardi onde hanno quì goduto. Il trattamento, ch'è loro assegnato, è stato puntualmente corrisposto; i loro equipaggi furono restituiti, benchè fossero certi che si sarebbe in essi ritrovata una parte del denaro, che essi

avevano predata al loro ingresso nella piazza; essi hanno vissuto in piena libertà, e lungi dal sentire il prezzo di questo favore, non se ne sono serviti che per farci un grandissimo torto. La loro condotta, indegna delle persone d'onore, fu quella che ci forzò ad allontanarli da questa città, ma non perciò mancaron di que' soccorsi ch'era in nostro potere di procurar loro. Il maggiore generale fu spedito a Lujan, luogo poco lontano da questacapitale, ove si ritirò con sette od otto officiali a sua scelta; ivi la sua condotta fu la stessa che nella città. A null'altro attese che a cercar tutti i mezzi di sedurre quelli che l'avvicinavano, spargendo anche (benchè infrettuosamente) delle idee d'insubordinazione e di ribellione, che lo ponevano naturalmente nella classe de' rei di Stato; bisognò dunque prender di nuovo il partito di mandarlo più innanzi nell'interno, e ciò con riguardi che non avrebbe egli dovuto sperare, e che non meritava.

S'egli vi avesse detto, signori, che dopo il 27 giugno, in cui la città ebbe la disgrazia d'esser presa, lasciò gli officiali nella più profonda miseria, senza dar loro il menomo soccorso, e che molti sono anche periti per mancanza di mezzi di sussistenza; se vi avesse confessata la sua condotta scandalosa, e se finalmente, agendo colla buona fede che conviene ad un uomo d'onore, vi avesse fatto conoscere come è stato trattato egli ed i suoi officiali, cose, delle quali tutte le corti d'Europa saranno rendute consapevoli con prove irrefragabili, non v'ha dubbio che non avreste con onore riguardata questa procedura, e che le lettere, che ci avete dirette, non sarebbero state concepite in termini molto diversi.

Non negheremo ch'uno degli officiali spediti a Lujan non sia stato ucciso per una di quelle disgrazie che accadono in ogni paese; ma la colpa non può esser attribuita che a mancanza di precauzione di questi stessi officiali, ed alla loro mala condotta. Le nostre cure a questo riguardo non sono ignote al maggior generale, come anche gli ordini dati alle truppe incaricate di sorvegliarle e difenderle nel tempo stesso dagli insulti che loro potessero venir fatti. Questa considerazione è una di quelle che ci ha fatto decidere ad allontanarli ancor più.

L'offerta che ci fate di conservare le nostre leggi, la nostra religione e le nostre proprietà sotto la protezione del governo inglese, è perfettamente conforme alla condotta tenuta fra noi dal gen. Beresford. Ella è un'offesa che fate a quello stesso onore che riconosce con ragione appartenere alla nostra nazione, e di cui non ci vogliamo rendere indegni: lo spirito d'ogni leale spagnuolo è di non istimare le ricchezze della vita, che per consacrarle al servizio del nostro Re. Il vincitore di Buenos-Ayres è, di tutti i sudditi che riconoscono questo dominio, il più fedele; egli non forma che un solo voto: cioè di tutto sacrificare per provargli la sua devozione. Egli è sostenuto da numerose truppe animate da una voglia ardente di mostrate nella resistenza, che faranno, l'amore e l'attaccamento, che portano al Re, nostro augusto Sovrano; e le proposizioni, che avete osato di fare, non hanno in esse prodotto, che quel sentimento d'una giusta indignazione che darà una nuova energia alla difesa delle nostre case e della nostra prosperità.

Non possiamo omettere, signori, di farvi osservare che sembrava infinitamente più conveniente e più degno della nazione inglese che il gen. Beresford ed il colonnello Pack

si rendessero alla prigione, ove erano detenuti sulla parola d'onore. D. Santiago Liniers, comandante generale delle truppe spagnuole, farà a questo riguardo i richiami di ragione, ed a questo officiali dovere dirigerli per tutte le cose relative alla guerra, poich'egli è debitamente autorizzato a rispondervi. Dio vi conceda, signori, lunghi anni.

Buenos-Ayres, 2 marzo 1807.

Hanno firmato sei auditori ed i signori comandanti generali.

(sarà continuato)

Napoli 9. Agosto.

Documenti giustificativi del Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. SALICETTI.

(Vedi il Giornale di Passariano num. 74.

Num. VI.

Lettere di Salvatore Bruno.

III. sig. sig. e P. col.

1. Ricordandomi di quanto voi operaste nell'anno 1799 in favore del trono e della religione, difendendola dai ribelli e dagli empj, autorizzato da S. M. la Regina, da questo sig. comandante inglese Low, e coll'intelligenza del sig. governatore Carrano Vajro, mi dirigo a voi, conoscendo il vostro zelo per la real corona e per il legittimo sovrano Ferdinando IV, acciocchè vi cooperiate a favore di esso, facciate gente e raccogliate armi, promettendovi il grado di maggiore comandante nel quartiere porta S. Gennaro, se corrisponderete a quanto vi ho detto.

2. In vista della vostra risposta io vi spedirò subito il biglietto secondo il vostro grado, giacchè ora sono autorizzato dalla prefatta M. S. a far tutto per la conquista della capitale. Non dubito che voi prenderete questa occasione per farvi onore, come avete fatto per il passato. In questa sicura speranza mi dico di V. S. III. sig. D. Agostino Jovane.

Salvatore Bruno.

Capri, 12 Dicembre 1806.

(sarà continuato)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 5 Settembre.

S. A. S. il Principe Vm-Re con Decreto del giorno 28. Agosto ha nominato i Giudici delle Corti di Giustizia Civile e Criminale sottoposte alla Corte d'Appello di Venezia, noi diamo i nomi degli individui di quella di Udine.

V. Per la Corte di Giustizia civile e criminale d'Udine

I Signori

Giacobi Taddeo, ora Giudice d'appello in Venez. Orgnani Giambattista, ora Regio-Procuratore in Udine,

Allegri Alvise, ora Giudice nella prima istanza di Venezia,

Costantini Giuseppe Maria, ex Membro dell'appello provinciale di Udine,

Bevilacqua Pietro, ora Giudice nella prima istanza civile di Udine,

Borgo Giacinto, ora Giudice in Sacile,

Perosa Nicola, ora Avvocato in Venezia,

Beltrami Giacomo Costantino, del Dipartimento del Serio, ora Cancelliere presso la Corte di Giustizia criminale dei Dipartimenti francesi della Stura e del Tanaro.

N. 13000. Sez. I.

REGNO D'ITALIA.

Udine 3. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Per autorizzazione di S. E. il Ministro per il Culto resta concessa la proroga di tutto il corrente Mese di Settembre a que' Benefiziati, che non avessero presentato la prescritta Notificazione delle Cappellanie, o Legati a norma del Reale Decreto 9. Maggio trascorso.

Vengono quindi diffidati li difettivi di tale proroga assolutamente perentoria, entro la quale dovranno aver fatto pervenire alla Prefettura le rispettive Notifiche col mezzo delle Vice-Prefetture, o Locali Rappresentanze, che restano incaricate dell'esecuzione, come non meno della pubblicazione, e diffusione del presente.

Per il Sig. PREFETTO in giro

Il Segret. Gener.

LIRUTTI.

Il Capo della I. Sezione Biasiutti.

N. 12670. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 5. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

La somma delle L. 44339. Milanesi, Italiane L. 33954. e 46. Centesimi esistenti presso questo Ricevitore Dipartimentale, e di provenienza dell'Imposta emessa per lavori del Catasto,

è stata dall'Autorità Superiore conosciuta insufficiente a supplire alle spese delle operazioni Censuarie del corrente anno.

Quindi l'Autorità medesima ha trovato necessario, che alla somma suindicata sia in aggiunta ripartita coi metodi, e sotto le riserve dei compensi di congruaglio (già indicate coll'Avviso del 9. Giugno trascorso) un'altra somma di L. 33177. Milanese, Italiane L. 25463. e 41. Centesimo, la quale partita forma il risultato di tre quarti della prima Imposta, e dovrà essere realizzata insieme alla quinta rata della Imposta corrente. Coerentemente pertanto a Superior decisione del 13. Agosto passato N. 2997. restano diffidati li singoli Censiti, che nella quinta rata dell'Imposta cadente nell'andante Mese di Settembre, dovranno pagare il quindici per cento oltre la imposta ordinaria di Maggio, ossia soldo tre per lira di aggiunta, che danno il risultato di tre quarti di aggiunta per simil causa pagata nella quarta rata di Luglio; talchè ogni censito che sarà stato appostato debitore di L. 100. per la rata di Maggio, sarà in debito di pagare per la rata die corrente Settembre L. 115. e così a proporzione.

Il presente sarà pubblicato, e diffuso in questo Dipartimento, col mezzo delle rispettive Vice-Prefetture, e Rappresentanze Locali, che rimangono incaricate, e responsabili della trasmissione alla Prefettura dei riscontri della pubblicazione, entro il termine di giosoi dieci.

Per il Sig. PREFETTO in giro

Il Segret. Gener.

LIRUTTI.

Il Capo della I. Sezione
Biasutti.

N. 13230. Seg. Gen.

REGNO D' ITALIA.

Udine 6. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Sua Eccellenza il Sig. Generale Comandante il 2.º Corpo dell' Armata

Baraguey d'Hilliers sempre intento a combinare col bene del Soldato accantonato ne' rispettivi Villaggi quello non meno dell'abitante, ha sino dal giorno 24. del decorso mese coll'ordine dell' Armata prese delle misure per impedire ogni mala vessazione nelle Campagne a preservazione delle raccolte pendenti, e singolarmente delle Uve. Egli ha reso ciascun Comandante del Cantonnemento responsabile dei danni di questa natura, che potessero aver luogo nel circondario del Villaggio soggetto al suo comando.

Da queste disposizioni, dalla buona indole del soldato, e dal richiamo fatto al suo sentimento coll'ordine succitato si ripromette la sullodata Eccellenza Sua, che le proprietà saranno severamente rispettate, di modochè non abbiano minimamente a dolersi i proprietari, presso cui quello è alloggiato. Nel mentre però si deduce la cosa a notizia universale, vengono incaricati i Sindaci ed Anziani delle rispettive Municipalità a tenersi vigili sull'esecuzione delle provvide accennate misure, ed a rivolgersi in ogni evenienza ai Comandanti summentovati. Non si può dubitare, che a merito dell'interessamento della sullodata Eccellenza Sua non abbiano le Prefetture sollecitudini in proposito a riportare il migliore effetto nella contemplata preservazione delle campestri autunnali sostanze.

Per il Sig. PREFETTO in giro

Il Segretario Generale
LIRUTTI.

Il Capo della I. Sezione
Biasutti.